

dezza in cui era Milano prima della rivoluzione, e non isterete in forse della scelta.

Milano, il 17 marzo 1849.

Radetzky feld-maresciallo.

NOTIZIE VARIE.

Radetzky al 15 marzo ha abbandonato Milano, e si pretende che siasi diretto verso Cremona, dove ha trasportato il suo quartier generale. Prima della sua partenza egli ha compiuto un altro *ladrocinio* e speriamo che sia l'ultimo! Ha derubato il tesoro di Monza, tutti i depositi delle facoltà pupillari e delle mani morte, le pubbliche casse e perfino la corona di ferro del Regno, togliendo così a qualunque altro principe la speranza di cingersene il capo.

Wimpffen con 5,000 uomini ed 800 poliziotti dei più feroci è rimasto in Castello per contenere questa popolazione. Egli ha minacciato il bombardamento ed il saccheggio, ove la città si attentasse di fare il più piccolo moto. Ha distribuito inoltre in ogni quartiere un centinaio di fucili alle persone più devote alla causa austriaca, per tutelare, com'egli si esprime, l'ordine, e la quiete interna.

Il popolo frema e potrà difficilmente contenersi fino all'arrivo dei Piemontesi.

Sembra che tutte le disposizioni prese dal Proconsolo tendano a riconcentrare le sue forze ed a salvarsi le spalle dalla insurrezione Lombarda. Credo che gli Austriaci faranno alto a Cremona per raggrannellare le truppe disperse nelle varie città, e per potere quindi ritirarsi nelle fortezze, non essendo probabile che tentino di difendere la linea dell'Adda nè tampoco quella dell'Oglio.

Il Maresciallo Radetzky non risparmia la stampa di appelli omai periodici. Oggi abbiamo un suo indirizzo *Agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto*, per eccitarli a star tranquilli, e mentre accenna, come ad argomento di benemerenzza, il buon regime da lui tenuto in Lombardia, vi contropone un'allusione al disordine dell'Italia centrale. I lombardi potranno giudicare, del nostro disordine, dello sperimentato loro buon regime. Ecco il nuovo Proclama:

ABITANTI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Avea sperato che una pronta pace sarebbe seguita alla mia vittoria, ma quello stesso nemico, che già una volta infrangeva proditoriamente la pace, preso da folle delirio minaccia ora di nuovo i confini della monarchia. Non è la vostra felicità, non il ben vostro che lo guidi, sibbene ambizione di regno, brama di conquista. Io m'accingo a sostenere questo nuovo attacco, ed a portare la guerra sul territorio stesso del nemico, risparmiando così a voi i pericoli, le devastazioni e gli orrori tutti, che